

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Si dispensa in Firenze
Via Pinti n.º 6649 piano-
terreno, alla distribuzione
del Popolano in Piazza del
Duomo accanto al Recapito
dei Fiacres, alla Tipografia
in Via S. Zanobi n.º 5426, e
nelle principali Vie e Botte-
ghe della Città. In Livorno
alla Cartoleria Pozzolini.
PISA da Peverada. LUCCA da
Giusti e Bertini. PRATO da
Guasti. SIENA da Mucci. EM-
POLI da Capaccioli stamp.

Ogni numero costa UNA
CRAZIA. Esce tutti i gior-
ni alle ore 12 meridiane,
esclusi quelli che succedo-
no feste d'intero precetto.
Non si accettano articoli.
Non si ricevono lettere a-
nonime. Le inserzioni co-
stano una crazia la linea.
Le associazioni si ricevono
in tutti gli Uffici postali e
dai di contro Librai. Le
associazioni costano 20 cra-
zie il mese.

FIRENZE 19 LUGLIO

La Teocrazia Romana si affretta da se stessa a sciogliere il grave problema. Fedele alla storia di dieci secoli, imbevuta delle idee di più antiche tradizioni ha creduto di poter seguire lo stesso cammino, e non si è avvista che l'antico prestigio è cessato. Così nel campo delle grandi questioni vi sarà questa di meno, e più libera e sicura potrà l'Italia discutere de' suoi futuri destini. — Squarciato una volta il misterioso velo, la ricca dote di Costantino, i patti di Carlomagno non potranno confondersi più oltre colle sacre pagine del Vangelo, perchè i primi partorirono una serie infinita di mali, prepararono la schiavitù d'una intiera nazione, mentre il secondo non vuole che il bene degli uomini, non insegna che i mezzi onde tutti sian liberi, e felici. Ma questo velo non è ancora caduto, e gl'illusi aspettano ancora la magica parola propiziatrice di sognati portentosi, quella parola, che appena pronunziata una volta nel nome della indipendenza e della libertà, ora si ha scrupolo e paura a proferirla di nuovo. E muta rimanga pure. La nostra nuova civiltà deve sorgere dal proprio seno d'Italia non modellata sopra tempi che furono, non sospinta da logore istituzioni, ma bella e splendida di giovinezza, consentanea, all'idee, ai bisogni attuali. Il passato, è vero, colle sue potenti memorie è stimolo e conforto a magnanime imprese, ma il rifarlo è impossibile, è follia. Dio ha detto che le umane generazioni progrediscono sempre; e queste si avanzano, s'incalzano, succedonsi rapidamente nel

cammino dei Secoli, marcate tutte d'un impronta diversa di genio, d'indole, e di costumi. La civiltà Italiana non deve assumere adunque che una fisionomia tutta propria, non deve informarsi che delle cose presenti, perchè più giovane possa gettarsi nelle vicende del futuro, e progredire. Forse un'altra volta le genti si rivolgeranno a Roma, all'eterna Città; forse il giorno non è tanto lontano, perchè finalmente il Vangelo, questo codice di tutti gli uomini, di tutti i tempi, parlerà la parola di Cristo « Il mio regno non è di questa terra, ma è Regno celeste ».

Finalmente si cerca di riparare con energici provvedimenti alla passata vergogna, finalmente una volta si pensa che è stato un disonore di aver lasciata tanto tempo tranquilla una guarnigione austriaca nella cittadella di Ferrara. Milledugento uomini rinchiusi in una fortezza che non poteva resistere tre giorni a un vigoroso attacco hanno imposto troppo a lungo ad una illustre città. Tutti li intendenti di guerra, tutti i giornali hanno ripetuto più volte che la cittadella di Ferrara in mano degli Austriaci per la sua posizione strategica poteva compromettere un giorno lo stato Pontificio, ed anche le cose d'Italia; ma le loro parole, i loro consigli non furono ascoltati — Un indolente miscredere il pericolo, o la paura di versare del sangue lasciava in pace un nido sicuro ai nemici. Bisognava proprio che gli austriaci invadessero minacciosi, come hanno fatto recentemente, perchè negli animi agitati sorgesse finalmente un generoso pensiero. Meglio una volta che mai. Questa improvvisa aggressione ha determinato il Prolegato di Bologna a mettere un Bando, col quale si notifica che le circostanze sono imponenti, che gravi sono i pericoli della Patria, e che urgente è la necessità di provvedervi con efficace prontezza. A tal fine si è costituito un comitato di Guerra per organizzare nuove



milizie, preparare armi e munizioni. Le persone che lo compongono ci fanno sperare che sapranno sollevarsi alla altezza delle circostanze, e che adotteranno quegli energici provvedimenti che soli possono salvare l'Italia. Se i Romagnoli hanno a cuore la salute e l'onore del nostro paese, siamo sicuri che non esiteranno un istante, perchè l'odiato nemico sgombri affatto Ferrara.

IL MINISTERO NELLA CRUSCA

La torpedine della beatissima Accademia della Crusca è oramai proverbiale. Adesso quest'illustre Accademia ha ascritto fra i suoi rispettabili membri anche il Ministro delle finanze. Alcuni interpretano quest'avvenimento come un tratto di simpatia verso la torpedine ministeriale. Noi invece crediamo che la brava Accademia abbia avuto in mira di sollecitare la compilazione del suo Vocabolario, perchè il nuovo collaboratore si darà ogni cura di farla giungere presto alla lettera Q.

Miracoli del 1848.

Dovendo prestar fede alle continue narrazioni delle perdite che hanno sofferto gli Austriaci in morti, feriti e prigionieri, l'Italia

a quest'ora dovrebbe esser libera affatto, nè i Parlamenti, nè i Ministeri sarebbero costretti a proporre, a discutere nuovi apparecchi di guerra. Dietro i calcoli anche i più moderati fino dal primo giorno che si cominciò a menare le mani, i nemici messi fuori di combattimento non ascenderebbero a meno di CENTO MILA, senza contare i morti per malattia e i disertori a migliaia dalle bandiere dell'augello grifagno. — Dove sono andate o Radetzki a finire le tue minacce? Dove andarono i tuoi reggimenti croati, la cavalleria ungherese, i tuoi numerosi cannoni? Non sono più. I Giornalisti te l'hanno distrutto quel tuo florido esercito come l'angiolo del Signore distrusse in una notte gli Assiri. Un colpo di penna ti ha spezzato in mano come fragile vetro, il formidabile brando di 65 anni; e novello Sansone te ne vai ad obliare i perigli, e l'Italia fra le braccia d'una Veronese donzella. Povero Radetzki! Ora mi dicono che fatto fagotto te ne fuggi verso il Tirolo, poi asseriscono, che alla testa di 40 mila uomini ti sei gettato sul Veneto, e che Treviso, Vicenza, Padova, Rovigo sono cadute in tua mano. Ma dopo aver perso tante

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

III.

Corrispondenza.

Eugenia a Guido

Voltri 8 Gennaio.

Quanto ho sofferto, fratello mio, quanto soffro, e quanto mi resta a soffrire, che orribile scoperta! Mio Dio mio Dio, non posso perdonare all'autore di tanti mali.

Sono stata a trovare il curato stamane verso il mezzodi. Era piuttosto lieta per la buona piega che prendono alcuni miei malati, e specialmente per aver portato con le mie mani

un soccorso a una fanciulla pericolante. Il curato era nella stanza terrena della canonica, mi ha ricevuto con una compiacenza veramente gioiale, e mi ha detto:

— Siete venuta a proposito Signora Eugenia: ricevo da Genova dal nostro buon Arcivescovo un plico che mi prega voler rimettere nelle vostre mani; senza movermi di casa eseguisco così la commissione del mio Superiore, certo, io faccio in questo momento due cose di gran soddisfazione; adempio alle volontà di quel santo sacerdote e do a voi un piacere giacchè questo plico non può contenere che qualche gran cosa di bene venendo dalle sue mani.

Sono venuta a casa, lasciando il Curato quasi all'improvviso, perchè un battito di core a romper le coste mi aveva sorpreso, e mi faceva certa che una qualche sventurata notizia si racchiudeva in quei fogli. Ho dissigillato il plico — Una lettera dell'arcivescovo così concepita l'accompagnava.

Signora

Una donna di nascita elevata è venuta a morte pochi giorni sono: fra le sue carte è stato trovato questo plico che vi appartiene, e che io mi faccio un dovere di rimmettervi; la donna morendo pregava il suo confessore a non dire a voi il suo nome.

Il battito del mio core cresce sempre più, mi faccio animo rompo il sigillo; e leggo. Orribile racconto! Ah! voi solo (non

migliaia di valorosi soldati, come hai fatto a rimetterne tanti insieme? Se dobbiamo credere alle verità di questi ultimi avvenimenti, bisognerebbe che tu fossi proprio diventato un altro Deucalione che creava gli uomini gittando sassi all'indietro, o che tu avessi la virtù di Cadmo, che dai denti strappati all'immane serpente faceva nascere altrettanti Guerrieri.

SECRETARI E COMMESSI

Queste due voci tengono il primo posto nel gran vocabolario del Ministero — La prima significa diverse cose, per esempio, vedi Ignoranza, Arroganza, Burbanza, Vento, intento, Ottocento — Provvisione, Gratificazioze, pensione. La seconda Vedi Trastullo, grullo, frullo, Bambino, Gingillino, Candelliere Cavaliere — Le voci lavoro capacità, sinora erano soppresse — La costituzione che non ha ^{seguito} annullare un Ministero, riuscirà certamente a correggere il vocabolario — Saranno mutati i compilatori, o l'editore? ... Si dice quest'ultimo più facilmente — Noi però confidiamo in certi Reverendi che siedono all'assemblea, i quali insegnano il Canto-fermo

posso versare il pianto sul seno del padre mio, sarebbe crudeltà, lo ucciderei) Voi che siete il mio amico d'infanzia, voi che siete quasi un altro me, per la lunga convivenza di 18 anni, voi siete il mio confidente il mio consigliere, con voi dividerò le mie pene. Leggete — vi trascrivo le parole che sono nel plico fatale senza alterare una sillaba; se piangete, un angioletto dal cielo vede il vostro pianto, vede il mio, quell'angioletto è mia madre, che io non conosco, che non ho mai veduta, che tutti i giorni abbiamo però sentito rammentare da nostro padre; ma quell'uomo delicatissimo in tutto, ha risparmiato a me il dolore di una storia che gli costava pene di morte, ed io doveva saperla quando voi non eravate più qui a sostenermi colla vostra pietà co' vostri conforti, oh! Dio, perdonami, ma io non posso perdonare al colpevole.

Eugenia.

Quando Guido lesse questa lettera, sentì nascere in fondo al core una speranza. Nell'abbandono, nello stato di tristezza in cui trovavasi quella fanciulla, nel bisogno che essa sentiva di confidarsi a lui, di farlo il depositario delle sue pene, egli vedeva un principio di quell'amore di cui tanto aveva bisogno per vivere — Si strinse al core que' caratteri nei quali a lui pareva si rivelassero le sue speranze, ideò un avvenire di tutta gioia, e dimenticò per un momento le gravi parole di Leonardo nell'atto della sua partenza, ed il motivo per cui era uscito da quella casa ospitale — Il primo pensiero

ai Deputati, che mostrano grandissima disposizione, e dopa che avranno appreso il modo d'intuonare la Scala, verranno subito alle Mutazioni — Amen —

RARITÀ

E COSE COMUNI.

— Che c'è di nuovo in Italia?

— In Italia? Di dove venite?

— Da Roma.

— E allora ne saprete più di me, venite dalla Capitale!

— Bando agli scherzi. — Roma non è il teatro della guerra, sebbene di là sia partita la scintilla.

— La tiara ha fatto da spegnitoio, guidato dalle mani dei pesantissimi Cardinali. Ecco ora vi dico lo stato delle cose. Al papa hanno toccato la parte sensibile, i cattivi trattamenti fatti al Morichini, non gli sono andati troppo a sangue, ma questa ferita verrà medicata dagli eccellenti professori con un'aspirazione di *rugiada*.

che concepì fu quello di scrivere ad Eugenia palesandole di quanto grande amore ardesse per lei come le sue tante virtù lo avessero suo malgrado spinto ad amarla, come avesse sofferto lunghi dolori, e notti insonni, e smanie senza numero a lei vicino, ma timoroso d'oltraggiarla svelandosi. Tutto questo sulle prime egli voleva scrivere ad Eugenia: ma poi rileggendo la lettera a mente fredda, più non vi scorse che uno sfogo di pura amicizia, una forzata necessità di ricorrere a lui, non avendo altri che in quel momento potesse intenderla, ed ogni speranza ricadde in fondo al core, l'abituale abbattimento riprese il suo impero.

Amava non corrisposto: non poteva mostrarsi a fronte scoperta perchè un mistero di nascita lo avvolgeva — Non aveva trovato a Livorno il padre Lorenzo, ma aveva letto sul *Portafoglio* Maltese essere arrivato in quell'Isola un Capitano per nome Angiolo Traditi proveniente dalle Indie orientali, ed aveva deciso imbarcarsi per Malta, interrogare quest'uomo ed aver finalmente contezza di suo padre. Un bastimento greco metteva vela direttamente per Malta, fra due giorni doveva partire, egli noleggiò col capitano un imbarco, ed ansiosamente aspettava il tempo della partenza; che secondo lui lo avvicinava allo scioglimento di tutti i dubbj, e se era vero quello che gli aveva detto Leonardo quell'Angiolo Traditi doveva essere suo padre. Rispose dunque ad Eugenia in questi termini.

(Continua)

NOTIZIE

DELLA

MATTINA

A Bologna hanno inteso finalmente cosa gli resta a fare, e quel caro Amat non scherza, mi par di vederlo presto presto sulla cattedra. Jeri i servitori del Borbonico di Parma si messero addosso la livrea del loro caro padrone, ma i bravi bolognesi con de' famosi bastoni hanno scossa la polvere che si era loro appiccicata addosso nel viaggio! bravi! benone! imparino cho non è più tempo da livrea.

Napoli si avvede adesso che ha perduto la Sicilia e fa una protesta, padrone di farla, ma non si sa quale sia il tribunale che le debba dar corso. Le Calabrie protestano con le armi. dove anderà a protestare Monsignor Bomba?

— Vedete se ho saputo qualche cosa? Io vi dirò che in tutto l'impero Viennese non v'è una moneta d'argento, si fa tutto a pezzetti di carta. I soldati dell'Imperatore trappoco mangeranno la coda ai loro generali. Chi avesse detto che i Croati dovevano aiutare la causa Italiana? Eppure è così — gli uomini girano, e chi sa quanti miracoli seguiranno prima di aver la pace.

— Ora vi parlerò di Firenze. Quattrocento militi oggi erano sull'arme per sedare un tumulto che era già sedato secondo il solito. Gli operaj sentono il mal francese, vogliono lavoro a ore per aver più tempo di svagarsi — il Gonfaloniere ne è uscito assai bene, gli ha invitati al palazzo municipale, dove non anderanno, perchè non è tempo di queste dimostrazioni. Sappiano i lavoranti giornalieri che non è bon cittadino chi ricusa la fatica, e vuole di prepotenza la mercede — il buon cittadino non vuol vivere a carico della società, di quella società che gli dà il lavoro, e che non sta con la sferza alla mano e non lo tratta da schiavo, ma da fratello.

I subornatori poi degli operai sarebbe bene smettessero, e quando fossero tanto male intenzionati da proseguire, il governo si scuota, non punisca ma provveda, sarebbe tempo di levare questa canaglia di mezzo ai galantuomini.

— Questo è quanto io mi so. Siete contento?

— Contentissimo; vado subito a raccontare queste notizie al Sig. Canonico.

— Se andate dal canonico, e lo trovate di buon umore ditegli che si ricordi di mandare la Croce d'oro al Ministero della guerra.

— Glielo dico. Addio.

— Addio.

REGGIO 18 Luglio (*Corrispondenza particolare.*) — Mantova è bloccata da tutte le parti, fuori che dalla parte di S. Giorgio. Verona è attaccata. Un continuo cannoneggiamento uditosi jeri verso quella parte ci fa supporre che vi siano accaduti importantissimi fatti. Siamo al momento decisivo. Dio protegga le armi Italiane.

REGGIO DI MODENA 17 Luglio (*Dieta Italiana*) — Zucchi è chiamato a prender servizio al campo di Carlo Alberto. — I talenti militari di questo antico generale di Napoleone saranno utili ancora un'altra volta alla causa d'Italia.

ROMA 17 Luglio. — Il Ministero Mamiani ebbe jeri una solenne dimostrazione popolare. Grandissimo fu il numero de' cittadini che accorsero sotto le di lui finestre, gridando unanimemente. Viva il Ministero Mamiani, non vogliamo altro Ministero, vogliamo la guerra. Di Pio IX non si parlò come se più non esistesse. Il partito retrogrado deve già aver conosciuto che i Romani vegliano continuamente, pronti ancora a sostenere con le armi il partito liberale.

NAPOLI (*Alba*) — Il Piroscalo lo *Stromboli* giunto nella scorsa notte nel nostro forte recò 30 prigionieri, fra i quali vi è il piemontese Ribotti, che sono i capi di Sicilia discesi sulle Calabrie per aiutare l'insurrezione.

Le cose di questo sventurato paese vanno sempre peggiorando. I vigliacchi impiegati del Re chinano contenti le teste davanti alle vittoriose colonne degli eserciti generali Nunziante e Busacco. I pochi generosi Siciliani rimasti soli, son costretti a ritirarsi.

VIENNA 8 Luglio. (*Gazz. d'Agram.*) — Si sa come cosa certa che la Croazia tutta si è dichiarata indipendente dall'Austria. Se non è positiva una tale notizia, non sarà priva affatto di fondamento. Dio lo voglia, almeno non si vedrà più di quella razza in Italia.